

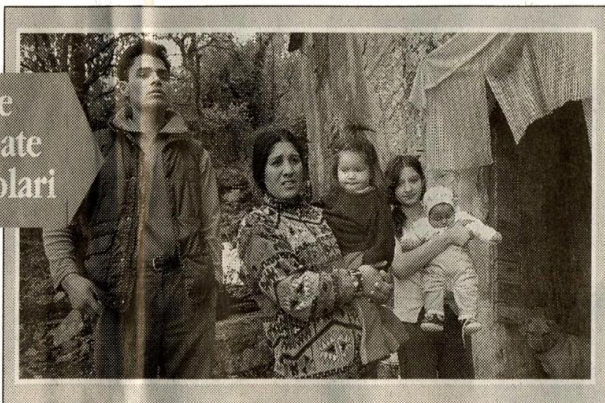
TRA I ROMENI DI VIA PIACENZA

## Siamo brava gente, non delinquenti

**S**ono passate poco più di ventiquattr'ore dal maxi sgombero dei carabinieri di via Piacenza a Molassana. Luce ed acqua sono state sigillate dai militari, ma in pochi hanno voluto lasciare le case. E sono molte le famiglie della comunità rom che ieri sono rimaste in quei casolari. Tristezza per l'accaduto e voglia di spiegare la decisione di restare in quelle dimore fatiscenti nonostante penda su di loro una denuncia per occupazione abusiva di terreno e per uso illegale di acqua e gas. A parlare è Simur. Ventotto anni, nativo di Timisoara. Una moglie, cinque figli: «Ma dove dobbiamo andare? Non abbiamo nessun posto dove dormire, abbiamo freddo e fame...». Ha gli occhi lucidi, lo sguardo triste. Lo sgombero di martedì scorso che ha visto finire in manette dodici suo connazionali e denunciati venticinque ha lasciato il segno. In lui e nella sua famiglia: «Non facciamo niente di male - sottolinea - siamo brava gente, brave persone...vogliamo solo vivere sereni e non avere problemi». Squilla il suo telefonino. E Arkud, uno dei dodici che i mili-

Famiglie accampate nei casolari

**Gli stranieri si difendono:**  
«Non rubiamo, ci arrangiamo con tanti lavoretti»

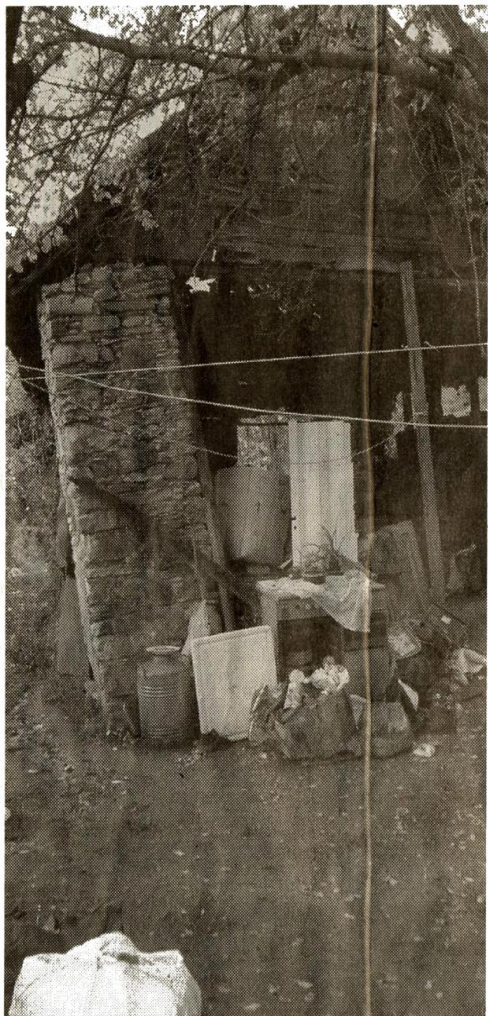


tari della compagnia di Portoria hanno tratto in arresto per violazione della legge sull'immigrazione. Arkud si trova a palazzo di giustizia dove è in corso la convalida del fermo dei connazionali. «Non ci sono buone notizie - commenta rammaricato Simur - purtroppo il fermo è stato confermato e i miei connazionali dovranno lasciare il paese. Mi dispiace, siamo brave persone ed era nostro obiettivo essere integrati in Italia e crescere i nostri figli nel nostro paese...non certo essere espulsi in

questo modo». I dodici finiti in manette, infatti, nelle prossime ore saranno trasferiti in un centro di temporanea permanenza in attesa di tornare in Romania. I rom vivono in questi due casolari, di proprietà di un genovese assolutamente ignaro delle presenza di questa comunità, da diversi mesi. Le case sono arredate e curate. Ci sono radio, televisioni ed in alcune anche la playstation 2: «Le abbiamo rimesse a nuovo con il nostro lavoro - prosegue - ed abbiamo investito in queste case tutti i nostri risparmi.

La Playstation? L'abbiamo comprata...con i soldi guadagnati con i nostri lavoretti». Ma quando gli si chiede quale sia la loro occupazione sorridono ed esclamano: «Facciamo quello che troviamo, un po' i muratori, un po' i lavavetri e qualcuno chiede anche l'elemosina». Per i carabinieri di Portoria, invece, sarebbero dediti ad attività criminali di furti, scippi e rapina. Ma per Simur non è vero niente: «Siamo brava gente, bravi uomini. No delinquenti».

TOMMASO FREGATTI



Una bidonville tra la boscaglia